

Frammenti di Corsica nel commento di Tommaseo alla *Commedia*

Annalisa Nesi

Tommaseo entra in contatto col corso quando, durante l'esilio in Francia, si sposta nell'isola, dove si trattiene dall'agosto 1838 al marzo 1839 e dal luglio al settembre 1839. Oltre che dalla raccolta di componimenti popolari, perlopiù "trascritti" da altri¹, le conoscenze tommaseane della lingua materna dei corsi provengono dal contatto col parlato vivo. Per quanto, anche nel *Diario intimo*, si soffermi solo occasionalmente sulla sua esperienza diretta², le descrizioni e i giudizi di lingua presenti nei *Canti Corsi* rivelano la competenza acquisita nei mesi di esilio. Di certo, Tommaseo, nei suoi spostamenti sull'isola (le «gite», che fa qui come in Toscana, per conoscere il popolo e la sua lingua) nelle regioni di Casinca e di Niolo, ma forse anche altrove o a Bastia dove risiede più a lungo, avrà sentito quella che al tempo era la lingua di comunicazione fra corsi³.

- 1** Si rinvia a NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, a cura di Annalisa Nesi, Milano-Parma, Fondazione Bembo-Ugo Guanda Editore, 2020, *Introduzione*, 1.2, IV.1.
- 2** Fatta eccezione per pochi accenni all'aver raccolto canti funebri dalla viva voce di alcune donne o di altri; ivi, p. LI e n. 145.
- 3** ANNALISA NESI, *Geografia e etnografia nei Canti Corsi di Niccolò Tommaseo*, in *Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento*, a cura di Mario Allegri e Francesco Bruni, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Accademia degli Agiati di Rovereto, 2016, 2 voll., 1. *Le dimensioni del popolare*, pp. 55-93: 80-85.

Come non abbandona mai la Corsica, che sarà nei suoi scritti fino all'ultimo, così non abbandona mai il corso⁴ che, ben oltre la raccolta di componimenti popolari, troviamo nel commento alla seconda edizione della *Divina Commedia*⁵ e, più avanti, nel *Dizionario della lingua italiana*⁶, opere sicuramente non secondarie nel quadro di una produzione di straordinaria ampiezza e varietà.

La prima edizione della *Divina Commedia* commentata da Tommaseo esce nel 1837⁷, e la copia, da lui postillata in previsione di una seconda edizione, è conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Carte Tommaseo 197/1). Maria Grazia Pensa descrive l'esemplare e così sintetizza gli interventi di Tommaseo:

L'opera sia per l'interpunzione, sia per i refusi od errata lezione del testo, è stata sottoposta a una revisione capillare, egualmente estesa a tutte e tre le cantiche: restano inoltre, nell'*interfolio*, molte aggiunte e correzioni circa le note, talvolta inserite anche nel margine della pagina a stampa, altre volte con foglietti incollati su cassature e interventi poco chiari⁸.

Nelle annotazioni in margine e nell'*interfolio* troviamo i richiami al corso, spesso a integrazione di parole o fenomeni linguistici già com-

4 NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., *Introduzione*, II.1.

5 *Commedia di Dante Alighieri*, con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo, Milano, Reina, 1854.

6 Da ora in poi viene citato a testo e in nota come: *Dizionario*. Per il riferimento bibliografico completo cfr. *Abbreviazioni bibliografiche comuni* in questo stesso volume, alla sigla TB.

7 *La Commedia di Dante Alighieri*, col commento di Niccolò Tommaseo, Venezia, Co' tipi del Gondoliere, 1837.

8 MARIA GRAZIA PENZA, *Niccolò Tommaseo e il commento veneziano alla Commedia*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» 254, ser. VIII, vol. IV, A, fasc. 2, 2004, pp. 135-175: 163.

mentati⁹. Fra seconda e terza edizione¹⁰ si hanno dodici casi: otto nell'*Inferno*, uno nel *Purgatorio* e due nel *Paradiso*. Sia nelle postille, sia nella seconda edizione della *Commedia*, Tommaseo si limita ad aggiungere «vive in Corsica» per richiamare l'attenzione sulla presenza di parole o sulla coincidenza di significato fra il testo dantesco e la lingua dell'isola. La formula è la stessa che, nelle raccolte di canti popolari o nel *Dizionario*, Tommaseo impiega, *mutatis mutandis*, per segnalare l'esistenza delle parole in aree linguistiche diverse. Qualche volta l'annotazione è appena più ampia, proprio per sottolineare che l'interesse è per la costruzione sintattica e non per la parola in sé o per il fenomeno linguistico che la caratterizza: «frase viva in Corsica»¹¹. Tommaseo, «refrattario a forme che non fossero brevi e luminose (chiose, lemmi [...])»¹², affida alla semplice affermazione «vive», la scoperta di relitti di italiano antico nel parlato di zone dialettali, anche marginali, di Toscana o, appunto, di Corsica, area appartata per eccellenza, in quanto isola sempre più disgiunta dalle vicende linguistiche e culturali italiane.

Un caso emblematico, presente nei *Canti Corsi*, è senz'altro il pronome *nimu/nimmu/nimmo* 'nessuno', ancora oggi usato nell'isola, che Tommaseo accosta alle testimonianze lucchesi e pistoiesi¹³. Nel *Dizionario*, tuttavia, non fa nessun cenno alla Corsica; *nimo* (s.v.) è considerata parola morta e, in accordo con l'opinione di Pietro Fanfani, «voce oggi rimasa ne' contadini», cioè nel contado toscano¹⁴. Fra i lemmi per i quali Tom-

9 Per altri cambiamenti e integrazioni si rinvia a MARIA GRAZIA PENSA, *Niccolò Tommaseo e il commento veneziano alla Commedia*, cit., pp. 163-164.

10 *La Divina Commedia di Dante Allighieri*, con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo, Milano, Francesco Pagnoni, 1865, 3 voll.

11 *Commedia di Dante Allighieri* [1854], cit., *Purgatorio* XXIX 54, II, p. 484, n. 18, a proposito della costruzione di *mezzo*.

12 MARCO VEGLIA, *Tommaseo moralista nel commento a Dante*, in *Niccolò Tommaseo tra modelli antichi e forme moderne*, a cura di Gino Ruozzi, Bologna, Gedit, 2004, pp. 155-169: 155-156.

13 NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., XIX. 3, v. 14, p. 151, n. 4.

14 PIETRO FANFANI, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1855; ID., *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, Barbèra, 1863, s.v.

maseo richiama l'uso corso¹⁵, soltanto *zanca* 'gamba' e il fenomeno della sillaba epitetica *-ne*, figurano già nel commento alla *Commedia*¹⁶. Anche se non è esclusa la casualità, la segnalazione del corso, a corredo dei lemmi del *Dizionario*, risponde all'idea che la lingua dell'isola possa contribuire all'arricchimento dell'italiano. A questo riguardo si veda, ad esempio, *ammentare* 'ricordare', verbo desueto, usato da Dante nella *Commedia*, ma ancora vivo in Corsica e recuperabile per precisare sfumature di senso nel campo semantico del ricordo. Scrive Tommaseo nel *Dizionario* (s.v.): «avere a mente piuttosto che Richiamare alla mente. Dante Purg. 14 [...] (Non ha il senso Att[ivo], nè il Neutr[o] assol[uto] di *Rammentare*. Vive in Corsica: e servirebbe ai filosofi a denotare un distinto atto della memoria)».

Il lavoro di correzione e integrazione risale, come dimostra Pensa¹⁷, al periodo dell'esilio in Francia e, naturalmente, ai mesi trascorsi in Corsica che permettono a Tommaseo i confronti col parlato locale. Se consideriamo i costanti riferimenti a Dante nelle note ai *Canti Corsi*, si può pensare che Tommaseo concluda effettivamente la revisione della *Commedia*, e non ritorni sul testo della *princeps* dopo che la sua conoscenza del corso si è fatta più solida con lo studio dei componimenti popolari per la stesura del prosimetro¹⁸. Lo studio dei testi, anche negli aspetti linguistici, non si riversa soltanto nelle osservazioni e nei confronti puntuali delle note, ma porta Tommaseo a esprimere la sua idea sulla relazione fra corso e italiano:

E abbiam veduto *crianza*, conforme al *criare* del Petrarca e di Dante; e io c'intesi *ad alto* per dire *più su*, ch'è del Boccaccio: e altrove il Dantesco *soglio*

15 Nel *Dizionario*, al netto di tutti i casi in cui la Corsica e i corsi sono nominati (citazioni, usanze, fatti storici e politici indotti dalla parola a lemma), si hanno 40 riferimenti al corso, con assoluta prevalenza di notazioni lessicali su quelle grammaticali. Data la mole del dizionario non è un gran numero, ma spiccano i casi che concordano con Dante.

16 *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., I, pp. 146-147, n. 15; III, p. 727, n. 11.

17 MARIA GRAZIA PENSA, *Niccolò Tommaseo e il commento veneziano alla Commedia*, cit., p. 164.

18 Tommaseo lavora ai *Canti Corsi*, in tempi molto stretti, fra il 1840 e il 1841; cfr. NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., *Introduzione*, pp. XXXVI-XXXVII.

della porta, e *venea* che consuona al *venesse* del leone di Francia; e *punga* per *pugna*, e *ammentare*, e *minugia*, e tanti altri efficacissimi, serbatasi in isola come in rifugio di forza e d'eleganza, figliuole gemelle alla intendente semplicità. E un dizionario del dialetto, de' costumi, delle tradizioni corse [...] sarebbe a noi dono ricco, e luce alla storia della lingua ed al vivente uso¹⁹.

Dunque, i “frammenti di Corsica” inseriti nella revisione alla *Commedia*, quasi al primo contatto con la realtà linguistica isolana, sono i segni precursori di un “dialogo” fra corso e italiano antico e poi fra corso e italiano, come livelli diversi di un solo codice²⁰. La presenza nella citazione di *punga* e del già citato *ammentare* ‘ricordare’, che non compaiono nel commento alla *Commedia*, costituisce un'ulteriore conferma del periodo in cui Tommaseo interviene sulla *princeps*. Ad eccezione della nota alla costruzione del verbo *essere*, inserita nell'edizione del 1865, le altre si trovano tutte nella seconda edizione. Sembra proprio che l'attenzione alle concordanze col testo dantesco, al ritorno a Venezia dove lavora alle raccolte di poesia popolare, si sposti in modo deciso sul commento ai *Canti Corsi* e qui si esaurisca²¹.

Passiamo ora alle parole dantesche che suscitano in Tommaseo il riscontro con l'uso vivo di Corsica, uso che non sempre è sostenuto dai testi dei *Canti Corsi* o dalla lessicografia di area otto-novecentesca e contemporanea.

discetti ‘svegli’: «Come subito lampo che discetti» (*Paradiso* xxx 46)²². *Discettare*, da DISCEPTARE²³, è da intendersi, come nel commento di

¹⁹ Ivi, LXII 7-10, pp. 420-421.

²⁰ Per approfondimenti, ivi, *Introduzione*, v. 4, pp. LXVI-LXIX.

²¹ Dante è citato circa 50 volte nei *Canti Corsi* e comunque più di ogni altro autore. Si deve osservare che Tommaseo non avverte l'eco di Dante soltanto nelle parole o nei costrutti, ma in quello che i versi della poesia popolare esprimono in consonanza con la *Commedia*.

²² *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., III, p. 749, n. 16. I versi riportati a testo sono sempre conformi alla versione tommaseana.

²³ Cfr. DELIN s.v.

Francesco da Buti, 'dividere' oppure 'disperdere, disgregare'²⁴. Il corso *discità*, -*assi* 'svegliare, svegliarsi'²⁵, da DE-EXCITARE, che si accorda con testimonianze sarde, pugliesi e salentine e col campano *scetà*²⁶, entra nel novero delle concordanze fra i dialetti dell'isola e quelli italiani meridionali. Tommaseo, basandosi sulla vicinanza fonica, spiega Dante col corso, fuorviando l'interpretazione del verso.

essere, costruzione pronominale: «Ma ella s'è beata, e ciò non ode» (*Inferno* VII 94)²⁷. Alla descrizione del pronome come riempitivo, presente nella prima edizione, Tommaseo aggiunge nella terza il legame fra la lingua antica e il corso²⁸, che ripete nel *Dizionario* (s.v., § 65) proprio di seguito alla citazione del medesimo verso. Al momento non è confermato l'uso nell'isola²⁹.

fane 'fa': «Pure ascoltando, timida si fane» (*Paradiso* XXVII 33)³⁰. Il *fane* dantesco ben si presta alla concordanza con l'uso vivo corso che richiede la sillaba d'appoggio nei monosillabi e nelle parole ossitone: *tene* 'te', *mene* 'me', *casrane* 'cadere', *cittane* 'città', e, appunto, *fane* sono

²⁴ Cfr. FERNANDO SALSANO in ED e BARBARA FANINI in VD s.v. *discettare*.

²⁵ FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, a cura di Pier Enea Guarnerio, Cagliari, Società Storica Sarda, 1915, s.v.; PASCAL MARCHETTI, *L'usu corsu*, Biguglia, Stamperia Sammarcelli, 2001, s.v. Il tipo lessicale è diffuso soprattutto in area centrale, cfr. GINO BOTTIGLIONI, *Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica*, Pisa, L'Italia Dialettale, 1933-1942, cc. 1729, 1730; BDLC - *Banque de Données Langue Corse*, UMR CNRS LISA 6240 Université de Corse, <http://bdlc.univ-corse.fr>.

²⁶ Cfr. AIS, k. 656.

²⁷ *La Divina Commedia di Dante Alighieri* [1865], cit., I, p. 96, n. 32.

²⁸ Per l'uso in Dante, cfr. RICCARDO AMBROSINI in ED s.v. *essere*, § 9.

²⁹ Non è probante *rimanersi* nel verso «in casa anch'ei s'era rimasto» del poema eroico-comico ottocentesco di Alessandro Petriagnani, in parte antologizzato nei *Canti Corsi*, cit., XLIX.2 v. 36, p. 335. Petriagnani, come altri letterati corsi, scrive in italiano e dunque il tratto in questione, cioè l'oscillazione di alcuni verbi fra attivo e intransitivo pronominale, è della tradizione letteraria, cfr. LUCA SERIANNI, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvocchi, Torino, UTET, 1988, XI 27, pp. 329-330.

³⁰ *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., III, p. 727, n. 11.

nei *Canti Corsi*³¹. Tommaseo è colpito dalla sopravvivenza di un tratto dell'italiano antico, che aveva già segnalato nell'edizione del 1837: *mene* 'me' «usato ancora in Toscana»³². Successivamente allinea il comportamento del corso a quello dell'italiano: «*Gesune* dicono fino a Bastia per Gesù. La lingua italiana abborre i tronchi»³³; è però nel *Dizionario*, al lemma *sene* 'sé' (pronome), che Tommaseo "riunisce" *mene* e *tene* del toscano e *Gesune* del corso sullo stesso piano dell'italiano non «amico de' tronchi».

lazzo 'acerbo': «Ed è ragion che tra gli lazzi sorbi» (*Inferno* xv 65)³⁴. Nella nota tommaseana il significato di *lazzi* resta 'acerbi', nonostante l'aggettivo *lazzu* in corso sia vivo, e ampiamente testimoniato, col significato di 'insipido, scipito' riferito a cibi³⁵. Soltanto Francesco Domenico Falcucci attesta nel Capocorso il valore di 'aspreto, agretto'³⁶, non confermato da indagini successive³⁷.

31 Si segnala che in corso gli infiniti sono apocopati e, soprattutto, la I coniugazione è ossitona, dunque richiedono la consonante d'appoggio. Molti gli esempi nei componimenti popolari e, in particolare, si segnala il vócerò di Maria di Levie in morte del marito dove il fenomeno si ripete spesso, cfr. NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., LVI.5, pp. 366-372 e nota di commento XVII.7 v. 9, pp. 138-139.

32 *Commedia di Dante Allighieri* [1837], cit., I, p. 84, n. 11.

33 NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., LXIII.2 v. 6, n. 3, p. 425.

34 *Commedia di Dante Allighieri* [1854], cit., I, p. 153, n. 22.

35 TOMMASO ALFONSI, *Il dialetto corso della parlata balanina*, Livorno, Raffaello Giusti, 1932, s.v.; MATHIEU CECCALDI, *Dictionnaire corse-français. Pieve d'Evisa*, Paris, Klincksieck, 1974, p. 203; PASCAL MARCHETTI, *Lusu còrsu*, cit., s.v.; BDLC - *Banque de Données Langue Corse*, cit.

36 FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, cit., s.v.; da qui riprende GERHARD ROHLFS, *Toscana dialettale delle aree marginali. Vocabolario dei vernacoli toscani*, Firenze, Accademia della Crusca, 1979, s.v., senza aggiungere dati nuovi.

37 UTA CHIODI-TISCHER, *Die Mundart von Sisco (Korsika)*, Frankfurt/Main, Hagg und Herchen, 1981, s.v.; BDLC - *Banque de Données Langue Corse*, cit., testimonia per il Capocorso meridionale solo il significato di 'insipido'. Per la presenza nell'italiano antico cfr. BRUNO BASILE in ED s.v.; MARIA FRANCESCA GIULIANI in TLIO s.v.; VERONICA RICOTTA in VD s.v.

ma che (mai che) ‘fuorché’: «E non avea ma che un’orecchia sola» (*Inferno* XXVIII 66)³⁸. La congiunzione, calco sul provenzale *mas que*, presente in più luoghi della *Commedia*, preceduta dalla negazione³⁹, è ridotta da Tommaseo al solo *ma*, spiegato con «fuor»; poi, però, trova vivo in Corsica *ma che* col valore di «eccetto». Effettivamente Falcucci attesta *ma’ che*, costruito con la negazione: «Unn’ ha ma’ che que’» ‘non ha che questo’ (non più di, altro che)⁴⁰. Tommaso Alfonsi lemmatizza *maca / ma ca* (forma di area balanina) seguita da *mache / ma che*, col valore di ‘se non, fuorché’, ma, sebbene non dia esempi, né spieghi che è necessaria la negazione, il richiamo all’italiano antico con la citazione di due versi danteschi (*Inferno* IV 26 e, per l’appunto, *Inferno* XXVIII 66) risolve ogni dubbio⁴¹. Esempi di corso comune (*ùn vògliu ma’ che pane* ‘non voglio altro che pane’) e di corso letterario (*ùn parla machè in casi addisperati* ‘non parla fuorché in casi disperati’) sono riportati da Pascal Marchetti e da Olivier Durand⁴². L’unico caso nei *Canti Corsi* è nel dialogo di due donne che si trovano al forno; si tratta, in realtà, di un litigio in versi che vuol aderire al parlato corso: «Forse nissun non bale / Ma che tu?» rimprovera una delle due. Tommaseo si limita a tradurre, «non vali altro che te», senza commentare⁴³.

mezzo, costruzione, «Di mezza notte nel suo mezzo mese» (*Purgatorio* XXIX 54)⁴⁴. Al rinvio a «Per mezza Toscana» (*Purgatorio* XIV 16) della prima edizione Tommaseo premette «frase viva in Corsica» e si riferisce alla costruzione senza l’articolo e con ellissi della preposizione, che ricorre spesso nei *Canti Corsi* (*a mezzu pettu, in mezzu mare, a mezzu core,*

38 *Commedia di Dante Allighieri* [1854], I, p. 234, n. 22.

39 Cfr. MARIO MEDICI in ED s.v.

40 FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, cit., s.v.

41 TOMMASO ALFONSI, *Il dialetto còrso della parlata balanina*, cit., s.v.

42 PASCAL MARCHETTI, *L’usu còrsu*, cit., s.v. *mai*; OLIVIER DURAND, *La lingua còrsa*, Brescia, Paideia, 2003, p. 286. Da notare l’oscillazione fra grafia separata e univertata a prescindere dalla quale la pronuncia è con occlusiva sonora.

43 NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., CXVII.3 vv. 8-9, p. 645 e n. 5.

44 *Commedia di Dante Allighieri* [1854], cit., II, p. 484, n. 18.

a mezza rena)⁴⁵ e che collega alla *Commedia*⁴⁶. Nel *Dizionario* (s.v. *mezzo*, avverbio, § 34) non nomina il corso che ancora oggi ha a *mézu mare* 'in mezzo al mare, al largo', a *méza machja* 'in mezzo alla macchia'⁴⁷. Tommaseo ritrova, questa volta in ambito sintattico, un tratto dell'italiano antico.

minugia 'interiora': «tra le gambe pendevan le minugia» (*Inferno* xxviii 25)⁴⁸. La parola non è nemmeno tradotta nell'edizione del 1837; trascurata da Tommaseo fino all'incontro con la parlata viva di Corsica o semplice svista⁴⁹? Nella seconda aggiunge la nota con traduzione «interiora» e la solita formula sull'uso nell'isola dove effettivamente *minucia*, *minugia*, soprattutto il plurale *minuce*, *minuge*, è ben attestato in area centromeridionale per designare l'intestino degli animali⁵⁰. Poi nel *Dizionario* (s.v.), anche se la voce è data come desueta, Tommaseo segnala che è ancora viva nei dialetti corsi.

soglio 'soglia': «E com'a tai fortezze, da' lor soglio» (*Inferno* xviii 14)⁵¹. Rispetto a *soglia*, il maschile è usato da Dante nel senso proprio di 'limitare', ma si ha anche *sogliare* (*Inferno* xiv 87)⁵². Nella prima edizione Tommaseo traduce con *soglie*, richiama il francese *seuils* (m. pl.) e sottolinea l'uso anche in prosa⁵³; nella seconda mantiene soltanto la

45 NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., xvii.7 v. 58, p. 135; lvi.5 v. 12, p. 367 e lxxxvi.3 v. 16, p. 525; cviii.2 v. 13; lxxxvi.3 v. 15, p. 524.

46 Per *mezzo* in Dante cfr. FRANCESCO DEL PUNTA in ED s.v.

47 PASCAL MARCHETTI, *L'usu còrsu*, cit., s.v. *mézu*.

48 *Commedia di Dante Allighieri* [1854], cit., I, p. 233, n. 9.

49 Fin dalla prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, *minugia* è nel lemmario con la citazione della *Commedia* e il commento di Buti (cfr. CRUSCA 1612 s.v.). Si veda comunque BARBARA FANINI in VD s.v.

50 FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, cit., GINO BOTTIGLIONI, *Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica*, cit., c. 291; BDLC - *Banque de Données Langue Corse*, cit.

51 *Commedia di Dante Allighieri* [1854], cit., I, p. 172, n. 5.

52 Cfr. ANTONIO LANZA in ED s.v. *soglia*, *soglio*.

53 *Commedia di Dante Allighieri* [1837], cit., I, p. 76, n. 1. L'uso in prosa è documentato a partire dalla quarta edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* e gli esempi

traduzione e aggiunge «vive in Corsica»⁵⁴. Nella nota a *sogliare*, che rimane uguale in tutte le edizioni, si limita alla traduzione e all'uso in prosa⁵⁵. Si può ipotizzare che Tommaseo non conoscesse il corso *sugliare*, di area capocorsina⁵⁶, ma *sogliu*, soprattutto di area meridionale⁵⁷, attinto dal parlato. Nei *Canti Corsi* nessuna delle due parole dialettali è presente, ma Tommaseo ne fa una delle parole bandiera nel suo “manifesto” di italianità antica del corso⁵⁸.

sospetto ‘paura’: «Batteansi a palme, e gridavan sì alto / Ch’i’ mi strinsi al poeta per sospetto» (*Inferno* IX 50-51)⁵⁹. I possibili significati di *sospetto* ‘dubbio, timore, presentimento di pericolo, paura’ hanno confini assai sfumati, ma Tommaseo nell’*Inferno* traduce tre volte con «paura» anche dove altre interpretazioni sono più calzanti⁶⁰; soltanto la seconda volta cita l’uso corso, senza nessun richiamo alle altre occorrenze dantesche⁶¹. Non sembra ci siano motivi particolari, ad esempio di tipo testuale, e, anche nella postilla alla *princeps*, l’aggiunta è solo in questo luogo. Non si ha nessun riscontro dell’uso nell’isola.

seguono quelli della *Commedia* (cfr. CRUSCA 1729-1738 s.v.), così come poi leggiamo nel *Dizionario* (s.v. *soglio*, § 3).

- 54** Alla seconda occorrenza, *Purgatorio* X 1, Tommaseo traduce e rinvia alla nota precedente.
- 55** *Inferno* XIV 87, *Commedia di Dante Alighieri* [1837], cit., I, p. 109, n. 29. L’uso in prosa è già nella prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (cfr. CRUSCA 1612 s.v.).
- 56** FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, cit., s.v.; BDLC - *Banque de Données Langue Corse*, cit.
- 57** GINO BOTTIGLIONI, *Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica*, cit., c. 747; GERHARD ROHLFS, *Toscana dialettale delle aree marginali*, cit., s.v. *zógliu*; BDLC - *Banque de Données Langue Corse*, cit.
- 58** Ci si riferisce alla citazione di pp. 472-473.
- 59** *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., I, p. 116, n. 17.
- 60** *Inferno* III 14; XXII 127; XXIII 54, cfr. *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., I, *passim*. Cfr. DOMENICO CONSOLI in ED s.v.
- 61** Da segnalare che nel *Dizionario* s.v., § 2 ‘paura’, si cita *Inferno* XXII 126-127, conformemente alla lessicografia di Crusca.

tomba 'rialzo' «Già eravamo alla seguente tomba / Montati, dello scoglio in quella parte» (*Inferno* XIX 7-8)⁶². In questo contesto in particolare, *tomba* ha interpretazioni diverse, fino a 'fossa di una bolgia'⁶³, ma Tommaseo si attiene alla linea iniziata da Francesco da Buti, per poi inserire nella seconda edizione del suo commento l'uso corso. Anche nei *Sinonimi*, a proposito dei versi danteschi in questione scrive: «tomba, per rialzo e nel senso generale di tumulo, in Corsica vive»⁶⁴. L'unica attestazione è in Falcucci che nel dizionario registra *tomba*, parola comune a tutta l'isola, e così ne descrive il significato: «rialzo di terreno; scarico, terra e sassi ammontati insieme e cavati, che sopra lo scavo fanno ciglio»⁶⁵.

voce 'parole, discorso' «Poscia drizzò al frate cotal voce» (*Inferno* XXIII 127)⁶⁶. Nella prima edizione Tommaseo annota che *voce* per discorso è in Virgilio⁶⁷; nella seconda traduce *voce* con 'parole' e il riferimento a Virgilio è affidato alla sola citazione dalle *Georgiche*, seguita da «voce per discorso è in Corsica». L'uso corso evidentemente colpisce Tommaseo, come si evince dai *Canti Corsi* dove racconta un episodio a cui ha assistito in tribunale:

⁶² *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., I, p. 177, n. 3.

⁶³ Si rinvia a MARISA CIMINO in ED e CRISTIANO LORENZI BIONDI in VD s.v.

⁶⁴ NICCOLÒ TOMMASEO, *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Milano, G. Rejna, 1858, 4534, n. 1. Nel *Dizionario* non c'è nessun accenno all'uso corso, ma il significato di *tomba* in questo verso di Dante è 'bolgia' (s.v. *tomba*, § 2).

⁶⁵ FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, cit., s.v. Nell'opera di Falcucci sono molte le tracce della dipendenza da Tommaseo, ma in questo caso la descrizione circostanziata del referente depone a favore dell'autonomia dell'attestazione (su Falcucci e Tommaseo, cfr. ANNALISA NESI, *Francesco Domenico Falcucci linguista*, in *Actes du colloque de lexicographie dialectale et étymologique en l'honneur de Francesco Domenico Falcucci*, a cura di Stella Medori, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018, pp. 93-121: 112-117).

⁶⁶ *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., I, p. 203, n. 43.

⁶⁷ *Commedia di Dante Alighieri* [1837], cit., I, p. 181, n. 43.

Nel vedere ire a morte un omicida in Bastia, sentii un giovane Corso, d'ingegno italianamente ornato, dire: *qualche voce e' dirà*. Dante: «drizzò al frate cotal voce»⁶⁸.

Si tratta di una nota riferita a un verso del *vócero* in morte di Zuccarelli, cantato dalla figlia: «Eo collu per le Calanche, / Falgu per la Santa Croce, / Sempre chiamanduvi, vabu: / Rispunditimi una voce» 'Salgo per le Calanche scendo verso la Santa Croce, chiamandovi sempre, babbo: ditemi una parola'⁶⁹.

Se il giovane avesse parlato corso, *voce*, come del resto anche nel *vócero*, significherebbe 'parola' e non 'discorso', proprio come nella traduzione del verso della *Commedia*. Nella *Commedia* la corrispondenza fra voce e discorso in locuzioni come *drizzar la voce* 'indirizzare la parola' è frequente⁷⁰, ma né *rispondere una voce* del *vócero*, né *qualche voce e' dirà* fanno pensare a 'discorso'. La figlia si aspetta che il padre le risponda con una parola per farle capire che è vivo; il giovane pensa che il condannato dirà qualcosa. L'unica attestazione è in Falcucci che introduce il lemma *vóce* al solo scopo di riportare le locuzioni *dì una góce* e *risponde una vóce*, senza però tradurle⁷¹. La dipendenza dai *Canti Corsi* è evidente e anche il commento, «son modi elegantissimi che il dial[etto] nostro ha comuni col grazioso toscano», orienta verso la ricerca, di matrice tommaseana, delle coincidenze fra corso e toscano-italiano.

68 NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., XXXIV.6 vv. 29-31, p. 259, n. 12. È noto che Tommaseo si recava alla Corte d'Assise di Bastia per seguire i processi.

69 NICCOLÒ TOMMASEO, *Canti Corsi*, cit., XXXIV.6 vv. 29-31, p. 259.

70 Cfr. DOMENICO CONSOLI in ED s.v.

71 FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, cit., s.v. Da notare che i tratti dialettali riportati da Falcucci come l'infinito apocopato e la variante *góce*, pur poco diffusa, depongono a favore dell'autenticità dell'attestazione. Potrebbe però trattarsi di una ricostruzione, tanto più che è singolare la scelta della vocale tonica chiusa del corso meridionale a fronte della maggior presenza nel vocabolario di quello settentrionale e del capocorsino.

zanca ‘gamba’ «Non mi dipose, si mi giunse al rotto / di quel che si piangeva con la *zanca*» (*Inferno* XIX 44-45)⁷². Tommaseo nella prima edizione annota che *zanca* era forma viva nel Cinquecento e che ora in Toscana si ha *cianca*⁷³; nella seconda elimina il riferimento all’uso cinquecentesco e commenta «in Toscana *cianca* in Corsica *zanca*». Dunque, ancora un legame fra corso e italiano, ribadito nel *Dizionario* (s.v.), per una parola poco attestata, e soltanto nell’area settentrionale dell’isola, che designa la ‘gamba’, con valore dispregiativo, o il ‘garretto’⁷⁴, rimasta, però, ben viva in diverse locuzioni⁷⁵.

Le integrazioni manoscritte al *Commento* della *Commedia*, anche se pubblicate diversi anni dopo, costituiscono il primo nucleo di confronti fra corso e italiano antico, successivamente ampliati e sviluppati nei *Canti Corsi*, fino a confluire nel *Dizionario*. Evidenziare questo aspetto nell’opera di Tommaseo “linguista”, vuol dire riconoscerlo fondatore di una linea di ricerca seguita, prima, dal corso Francesco Domenico Falcucci, poi, nel Novecento, da studiosi come Gino Bottiglioni e Gerhard Rohlfs, e ancora oggi, in certo modo, viva.

Riassunto Niccolò Tommaseo postilla il suo commento alla prima edizione della *Commedia* di Dante (1837) in vista di una successiva pubblicazione. Fra le annotazioni sono state scelte ed esaminate quelle relative ai dialetti corsi con cui Tommaseo viene in contatto durante l’esilio. Si tratta di un tassello che contribuisce a delineare la posizione di Tommaseo sul rapporto fra italiano antico e corso.

⁷² *Commedia di Dante Alighieri* [1854], cit., I, p. 178, n. 15.

⁷³ *Commedia di Dante Alighieri* [1837], cit., I, pp. 146-147, n. 15.

⁷⁴ FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, cit., s.v.; TOMMASO ALFONSI, *Il dialetto corso della parlata balanina*, cit., s.v.; MATHIEU CECCALDI, *Dictionnaire corse-français. Pieve d’Evisa*, cit., p. 445; PASCAL MARCHETTI, *L’usu còrsu*, cit., s.v.; BDLC - *Banque de Données Langue Corse*, cit.

⁷⁵ Cfr. PASCAL MARCHETTI, *L’usu còrsu*, cit., s.v.: *avè (à qualchidumu) à e zanche* ‘avere qualcuno alle calcagna’; *a zancarèlla* ‘a piede zoppo’; *fa u zancarèllu* ‘fare cianchetta’; *zanchighjà* ‘arrancare’.

Annalisa Nesi

Abstract Niccolò Tommaseo makes observations on the first edition of Dante's *Commedia* (1837) for later publication. Among the notes were chosen and examined, those relating to the Corsican dialects. This is a piece that helps to delineate Tommaseo's position on the relationship between ancient Italian and Corsican.